

ANNO V  
MAGGIO  
GIUGNO '86

COLLEGAMENTO FRA LE  
LESBICHE ITALIANE -

IL NOSTRO RECAPITO POSTALE E': CLI/ CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA-  
VIA SAN FRANCESCO DI SALES 1A - 00165 ROMA -

**LE AMAZZONI SONO CONTRO IL NUCLEARE!**



Nel suo numero di marzo, "Filodonna", il bollettino dei collettivi femministi toscani, ha pubblicato la "lettera aperta" di Rosanna del CLI a Nara, una delle donne del coordinamento toscano, sul suo intervento al convegno lesbico del novembre scorso (cfr. Bollettino del CLI di novembre-dicembre). Nara e Rita rispondono, a proposito di "eterosessualità e lesbismo", arricchendo il confronto che si è svolto a Roma. Se desiderate avere la rivista (ne abbiamo parecchie copie), potete richiederla al CLI, inviando L.1100 in francobolli per le spese postali.

Il dibattito continua: ecco un intervento di Mariella.

\*\*\*\*\*

Non comincerò questa lettera-intervento con "cara Nara", perchè non credo serva continuare nella "finzione letteraria" di scriverci lettere personali. Se volessi parlare solo con te, Nara, ti telefonerei o scriverei solo a te. Nè mi rivolgerò al coordinamento donne toscane genericamente. Come Rita nel suo intervento su Filodonna ha puntualizzato, non penso al coordinamento come ad un'entità e se ascolto un intervento di una compagna toscana non penso sia la voce del coordinamento (a meno che non lo dichiari) ma, appunto, l'intervento di quella compagna con cui mi confronto. Certo so che ha dietro l'elaborazione, le discussioni, i rapporti del suo gruppo o collettivo.

Quando ho letto la lettera di Rosanna sul Bollettino del CLI, non ho sentito la necessità di rispondere. Non ho pensato fosse necessario farlo. Rosanna ha usato la forma della lettera e il riferimento al mio intervento per dire alcune cose che riteneva giusto dire. Il dibattito al convegno è stato, d'altro canto, su questo punto, chiaro.

Ora sono usciti gli Atti, che ripropongono non solo i temi ma anche il clima, il ritmo della discussione del convegno. Ed insieme agli interventi sulla lettera di Rosanna su Filodonna, mi sollecitano a re-intervenire.

Per capire un intervento che voleva essere appunto una provocazione positiva (come ho detto all'inizio), è necessario anche avere presente la "storia" dei confronti eterosessualità/lesbismo. In particolare, il convegno sul separatismo del maggio '84, a cui Nara fa riferimento nel suo intervento, apparentemente si è snodato intorno a questo confronto. Ma solo apparentemente. Come scrive Anna Maria Guadagni su "Memoria" n.13, il nodo su cui si è attorcigliato il convegno è stato la "presenza politica delle lesbiche: sul filo dell'esorcismo, per paura delle spaccature tra donne; dell'equivoco (in fondo tutte abbiamo forme di vissuto lesbico); del timore che le lesbiche prendessero la leadership del movimento". ("Nuove facce dell'UDI", "Memoria" n.13).

Questo stesso nodo è presente in tutti gli incontri "mistici", nei dibattiti sui nostri giornali. Su questo si è incentrata la conflittualità interna di molti collettivi storici. Anche su questo si è lacerata l'UDI.

Le esperienze erano troppo fresche per non avvertire il pericolo in alcuni interventi a cui riconosco, sia chiaro, la buona fede. D'altra parte la "provocazione" è servita, a mio avviso, a correggere il tiro. Il dibattito successivo ne è una prova. I conti con la nostra identità di donne lesbiche li facciamo se non cadiamo nella tentazione di facili unanimità che lasciano

tutte noi allo stesso punto. Io non credo più alla "mistica" di "tutte le donne". Il "mondo comune delle donne" non si costruisce su assezioni volontaristiche di unità, astratte e generiche. Dobbiamo fare i conti con le nostre differenze, non azzerarle. Il primo dato fondante resta il fatto che la politica del sesso divide le donne. Mentre l'analisi dell'oppressione ci aveva unite. Non credo sia un caso che nel convegno che aveva come titolo "Realtà, etica e politica dei rapporti tra donne", mentre molto si è parlato di etica, poco si è parlato di pratiche. Io credo, come ha detto Raffaella al convegno, che "non si può costruire un'etica senza parlare delle pratiche sessuali".

Ed è significativo cosa dice Franca in uno dei suoi, peraltro numerosi, interventi: "... Anch'io ho bisogno di discutere delle mie pratiche lesbiche e dei piaceri, ma non trovo ancora un linguaggio abbastanza allo ed elaborato per farlo" (!).

La questione del linguaggio è fondamentale. La ricerca di un linguaggio sessuato attraversa trasversalmente i nostri discorsi e non si ferma mai. Ha detto ancora Raffaella: "Nei nostri più quotidiani comportamenti e nelle pratiche esprimiamo a volta valori, moventi e bisogni anche molto rozzi e primitivi, ma qui non sono stati nominati e tra bisogni e l'etica è rimasta una grande fessura che a me sembra, poi, quella in cui si realizzano e si vivono i desideri, i piaceri, le pratiche reali ed immaginarie dei nostri corpi e della nostra vita".

Nominare vuol dire far esistere. E il discorso sul piacere e sul desiderio tra donne è eversivo in quanto non si "nobilita" nella ricerca di un linguaggio "alto". Per questo il discorso sulle pratiche sessuali è spesso epurato dagli elementi più pericolosi: il desiderio e il piacere, appunto. La ricerca di un linguaggio diventa allora un tentativo di "normalizzare", sia nel senso di ridurre l'analisi della sessualità a definizioni di "norme", sia nel senso di rendere "normale" e quindi accettabile quello che difficilmente accettiamo noi stesse.

Ma definire cosa è norma è un'operazione moralistica, non etica. E io credo anche che la tendenza alla "normalizzazione", al conformismo è presente, se non addirittura più forte, in noi lesbiche, che proprio sul "sesso" ci sentiamo più fragili rispetto alle altre donne non lesbiche, perchè noi le donne le amiamo anche eroticamente. E non è una differenza da poco. Nara, nel suo secondo intervento al convegno, ha detto una cosa, per me, molto bella: "Il discorso sull'etica è anche questa massima attenzione al piacere dell'altra".

Uno dei pericoli, sempre presente nei nostri incontri, è quello di parlare delle nostre pratiche sessuali come di una cosa astratta, fuori dai nostri letti. Certo che il lesbismo non è solo la nostra pratica sessuale, ma lo è anche e non in modo riduttivo. Per me è stato molto significativo constatare come il documento mio e di Simone è stato indicato come un documento sul sadomasochismo e la pornografia. Mentre questi temi sono secondari rispetto al discorso che volevamo fare sulle pratiche sessuali e ai conti che, secondo noi, facciamo con la nostra storia di lesbiche fuori dal femminismo. E soprattutto il discorso sulle differenze anche tra donne e che nel sesso hanno uno specifico non da poco. Come è significativo il discorso sulla produzione erotica lesbica. A questo proposito è illuminante quello che dice Agata su alcune riviste americane che avevamo messo nel banco della libreria delle donne: "Io non conosco l'inglese, non ho letto quelle riviste. Ho visto solo le immagini e per me al posto di quei corpi

di donna potevano starci benissimo delle armi... Io ho la stessa ripugnanza ad affrontare l'argomento della prostituzione".

Il collegamento con la prostituzione è significativo.

Vorrei concludere, ritornando all'inizio: sulle differenze, con le parole di Emma di Catania: "Per me è importante separarsi per qualcosa e non contro qualcosa... Io sono diversa da te ma sono con te. Sono diversa perchè il mio vissuto è un altro, perchè non lo condivido; però non ti nego, sono con te anche se dissenso profondamente. Io vorrei un convegno lungo una settimana in cui, senza separarsi, si possa lavorare su una identità, cioè che le donne lesbiche che hanno un vissuto lesbico possano lavorare su queste cose, però che ci sia un intervento vero di comunicazione, che non mi escluda. Io non voglio essere esclusa, sono qua e non me ne vado".

Potrei dire anch'io le stesse cose, anch'esse, appunto, il mio vissuto e la mia pratica sessuale sono diversi.

#### MARIELLA

\*\*\*\*\*

Mariella ci invita, tutte, a parlare delle "pratiche sessuali".

Ma a quale livello? Io, personalmente, capisco e sento quello che intendeva Franca di Bologna al convegno dicendo "non trovo ancora un linguaggio abbastanza alto ed elaborato per farlo".

Così come ho capito, con grande simpatia, la ribellione di Agata di Catania alla cosiddetta "produzione erotica lesbica" di quelle riviste americane (per la precisione, "Bad attitudes" e "On our backs"), portate per "provocazione positiva" da Mariella e Simone al convegno. Quel tipo di "provocazione" che è la pornografia mi interessa poco e ancor meno mi coinvolge, se non in negativo: ci sento dentro una limitazione ed una distorsione di senso rispetto al mio erotismo, ed una pesante prevaricazione nell'uso di soggetti che diventano oggetti. Resta la domanda: che cos'è per noi lesbiche l'erotico, e in che modo si connette al discorso sull'etica affrontato al convegno? Una stupenda donna lesbica, Audre Lorde, ha già cominciato a trovare "le parole per dirlo". Dedico a Franca il lavoro-piacere della traduzione di questo suo stimolante contributo, condotta a termine con la preziosa e fondamentale consulenza di Julienne.

#### ROSANNA

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*  
\* Questo intervento di Audre Lorde, nota poetessa \*  
\* nera americana ed esponente del lesbofemminismo \*  
\* militante, è stato elaborato per il Convegno \*  
\* sulla Storia delle Donne tenutosi all'Holyoke \*  
\* College il 25 agosto 1978. In seguito venne \*  
\* distribuito al Convegno sulle prospettive fem- \*  
\* ministe riguardo la pornografia tenuto a San \*  
\* Francisco nel novembre 1978, e poi stampato in \*  
\* opuscolo da "Out & Out". La presente traduzione \*  
\* italiana è di Rosanna Fiocchetto e Julienne \*  
\* Travers. \*  
\*\*\*\*\*

Ci sono molti generi di potere, usato e non usato, riconosciuto o meno. L'erotico è una risorsa dentro ciascuna di noi che giace su un piano fondamentale femminile e spirituale, fermamente radicata nel nostro potere, non espresso o non riconosciuto, di sentire. Per perpetuare se stessa, ogni oppressione deve corrompere o distorcere nella cultura dell'oppresso le varie fonti di potere che possono fornire energia per un cambiamento. Per le donne, ciò ha significato la soppressione dell'erotico considerato come fonte di potere e di informazione nelle nostre vite. Ci è stato insegnato a diffidare di questa risorsa, svilita, infamata e svalutata nella società occidentale. Da un lato il superficialmente erotico è stato incoraggiato come segno di inferiorità femminile; dall'altro le donne sono state indotte a sopportare e a sentirsi sia disprezzabili che sospette, proprio a causa dell'esistenza di questa risorsa. Da qui alla falsa opinione che solo mediante la soppressione dell'erotico nelle nostre vite e nelle nostre coscienze le donne possano essere veramente forti, il passo è breve.

Ma quella forza è illusoria, perchè è formata nel contesto dei modelli maschili di potere. Come donne siamo state indotte a diffidare di quel potere che sorge dalla nostra più profonda e non-razionale consapevolezza. Durante tutta la nostra vita siamo state messe in guardia contro di esso dal mondo maschile, che dà abbastanza importanza a questa profonda capacità di sentire per tenersi attorno le donne affinché la esercitino al servizio degli uomini; ma che ha troppa paura di essa per esaminare le sue possibilità. Così le donne sono tenute in una posizione distante/inferiore per poterle mungere psichicamente, nello stesso modo in cui le formiche mantengono colonie di afidi che forniscono una sostanza vitale alle loro padrone.

Ma l'erotico offre un pozzo di abbondante e provocatoria forza alla donna che non ha paura della sua rivelazione, e non cede alla credenza che sia sufficiente la sensazione. L'erotico è stato spesso nominato in modo sbagliato dagli uomini e usato contro le donne. E' stato trasformato nella confusa, tri-viale, psicotica, plasticizzata sensazione. Per questa ragione, noi abbiamo spesso rifiutato l'esplorazione e la considerazione dell'erotico come fonte di potere e di informazione, confondendolo con il suo opposto, con la pornografia. Ma la pornografia è una diretta negazione del potere dell'erotico, perchè rappresenta la soppressione della nostra vera capacità di sentire. La pornografia enfatizza la sensazione senza il sentire. L'erotico è una misura tra gli inizi del senso di sé, e il caos dei propri sentimenti più forti. E' un senso interno di soddisfazione al quale, una volta che l'abbiamo sperimentato, sappiamo di poter aspirare. E una volta che abbiamo sperimentato la pienezza di questa profondità di sentire, ed abbiamo riconosciuto il suo potere, per onore e rispetto di noi stesse non possiamo

pretendere niente di meno per noi.

Non è mai facile pretendere il meglio da noi stesse, dalle nostre vite e dal nostro lavoro. Andare oltre l'incoraggiata mediocrità della nostra società significa incoraggiare l'eccellenza. Ma cedere alla paura di sentire e lavorare solo per produrre, è un lusso di chi vive senza propositi, di chi non vuole prendere in mano in proprio destino. Questa richiesta interiore di eccellenza che noi impariamo dall'erotico non deve significare che pretendiamo l'impossibile da noi stesse e dalle altre. Una simile richiesta sarebbe nociva per tutte, perchè l'erotico non è solo questione di che cosa facciamo, ma anche di quanto siamo in grado di sentire intensamente e pienamente nel momento di agire. Infatti, se sappiamo quanto siamo capaci di sentire quello stato di soddisfazione, pienezza e completamento, saremo poi in grado di capire quali dei nostri vari sforzi vitali ci portano più vicine a quella pienezza.

Lo scopo di ogni cosa che facciamo è di rendere le nostre vite e le vite dei nostri figli più possibili e ricche. Con la celebrazione dell'erotico in tutti i miei sforzi, la mia attività diventa una consapevole decisione - un letto a lungo desiderato dove entro con soddisfazione e dal quale mi alzo potenziata.

Naturalmente, le donne così potenziate sono pericolose. Perciò noi veniamo indotte a separare la richiesta erotica dalle aree più vitali delle nostre esistenze tranne che dal sesso. E la mancanza di interesse per la radice erotica e per le soddisfazioni del nostro lavoro è avvertibile nella disaffezione rispetto a tanta parte di quello che facciamo. Per esempio, quanto spesso amiamo veramente il nostro lavoro?

L'orrore principale di ogni sistema che definisce il bene in termini di profitto piuttosto che in termini di bisogni umani, o che definisce il bisogno umano escludendo le sue componenti psichiche ed emotive - il principale orrore di un tale sistema è che deruba il nostro lavoro del suo valore erotico, del suo potere erotico, della sua attrazione vitale e del suo appagamento. Un simile sistema riduce il lavoro ad una parodia delle necessità, ad un dovere con il quale guadagnamo il pane arrivando ad annullare noi stesse e le persone che amiamo. Ma questo equivale ad accecare una pittrice e poi a chiederle di migliorare il suo lavoro e di trarre piacere dall'atto di dipingere. Non è solo pressochè impossibile, è anche profondamente crudele.

Come donne, abbiamo bisogno di esaminare in quali maniere il nostro mondo può essere veramente diverso. Sto parlando della necessità di rivalutare l'autentica qualità di tutti gli aspetti delle nostre vite e del nostro lavoro.

La parola "erotico" viene dalla parola greca "eros", la personificazione dell'amore in tutti i suoi aspetti - nato dal Caos, e che personifica il potere creativo e l'armonia. Quando parlo dell'erotico, dunque, parlo di esso come una asserzione della forza vitale delle donne; di quella potenziata energia creativa, la cui conoscenza e il cui uso noi stiamo adesso reclamando nel nostro linguaggio, nella nostra storia, nella nostra danza, nel nostro amore, nel nostro lavoro, nelle nostre vite.

Ci sono frequenti tentativi di equiparare pornografia ed erotismo, che sono due usi del sessuale diametralmente opposti. A causa di questi tentativi, è diventato di moda separare lo spirituale (psichico ed emotivo) dal politico, vederli come contraddittori o antitetici. "Cosa intendi dire, una rivoluzionaria poetica, una contrabbandiera d'armi che medita?". Nello stesso modo, abbiamo separato lo spirituale e l'erotico, riducendo in tal modo lo spirituale ad un mondo di piatta affettazione - un mondo dell'ascetica che aspira a non sentire nulla. Ma tutto ciò è lontano dalla verità, perchè la posizione dell'ascetica è quella della massima pausa, della più grave immobilità. La severa stinca dell'ascetica diventa l'ossessione dominante. Ed è quella non di una auto-disciplina, ma di una auto-abnegazione.

La dicotomia tra lo spirituale e il politico è anch'essa falsa, risultato di un'incompleta attenzione alla nostra consapevolezza erotica. Perchè il

ponte che li connette è formato dall'erotico - il sensuale - cioè le espressioni fisiche, emotive e psichiche di ciò che è più forte, profondo e ricco entro ciascuna di noi: le passioni d'amore, nei suoi più profondi significati.

La frase "sento che mi fa star bene" ("it feels right to me") riconosce la forza dell'erotico come una vera consapevolezza; significa che ciò che si sente è la prima e più potente luce-guida verso ogni comprensione. E la comprensione è un'ancella che può solo servire, o chiarificare, quella consapevolezza profondamente nata. L'erotico è la nutrice o la bambinaia di tutta la nostra più profonda coscienza.

L'erotico funziona per me in molti modi, e il primo è nel potere che deriva dal condividere profondamente qualcosa con un'altra persona. Condividere la gioia, sia fisica che emotiva, psichica o intellettuale, crea un ponte tra coloro che la condividono che può essere la base per comprendere più di quanto non sia condiviso tra loro, e diminuisce la minaccia della loro differenza.

Un altro modo importante in cui la relazione erotica funziona è la sottile natura aperta e senza paura della mia capacità di gioia. Come il mio corpo si distende con la musica e si apre in risposta ad essa, ascoltando i suoi ritmi più profondi, così ad ogni livello di sentire mi apro all'esperienza eroticamente soddisfacente, sia essa danzare, costruire uno scaffale, scrivere un poema, esaminare un'idea.

Quando questa relazione con me stessa è condivisa, è una misura della gioia che so di poter sentire, una promemoria della mia capacità di sentire. E quella profonda ed insostituibile conoscenza della mia capacità di gioia mi porta ad esigere che tutta la mia vita venga vissuta nella consapevolezza che questa soddisfazione è possibile, e non deve essere chiamata matrimonio, né dio, né un'altra vita.

Questa è una delle ragioni per cui l'erotico è così temuto, e così spesso relegato nella camera da letto, oppure non viene addirittura riconosciuto. Perché una volta che cominciamo a sentire profondamente tutti gli aspetti delle nostre vite, cominciamo ad esigere che ci sentiamo, e che le occupazioni delle nostre vite ci facciano sentire, in sintonia con quella gioia di cui sappiamo essere capaci. La nostra consapevolezza erotica ci potenzia e diventa una lente attraverso cui scrutiamo tutti gli aspetti della nostra esistenza, ci obbliga a valutare questi aspetti onestamente, nei termini del loro relativo significato nelle nostre vite. E questa è una seria responsabilità, proiettata dall'interno di ciascuna di noi, che non ci permette di accontentarci di ciò che è conveniente, scadente, di accettare l'aspettativa convenzionale, la semplice sicurezza.

Durante la seconda guerra mondiale, abbiamo comprato pacchetti sigillati di bianca ed incolore margarina, con una minuscola pillola intensamente colorata di giallo collocata come un topazio proprio dentro l'involucro chiaro del sacchetto. Dovevamo lasciare la margarina fuori per un po' ad ammorbidire, e poi dovevamo sbriciolare la pillola nel pacchetto, distribuendo il ricco colore giallo dentro la massa soffice e pallida della margarina. Poi, prendendola attentamente tra le dita, dovevamo impastarla dolcemente avanti e indietro, ancora e ancora, finché il colore non si fosse amalgamato in tutta la libbra di margarina, lasciandola completamente colorata. Considero l'erotico come un simile nucleo in me stessa. Quando viene liberato dalla sua costrittiva pillola, fluisce e colora intensamente la mia vita con un genere di energia che innalza, sensibilizza e rafforza tutta la mia esperienza.

Siamo state allevate ad aver paura dei "sì" dentro noi stesse, a temere i nostri più profondi desideri. E la paura delle nostre voglie più profonde le rende sospette, ci rende docili e fedeli e obbedienti, facendoci accettare molti aspetti della nostra oppressione come donne. Le nostre aspettative liberate creano invece delle esigenze che inevitabilmente sfociano in azioni che ci aiuteranno ad accordare le nostre vite con i nostri bisogni, la nostra consapevolezza, i nostri desideri.

Quando noi viviamo fuori di noi stesse - e con questo intendo il vivere secondo delle direttive esterne, e non secondo la nostra interna consapevolezza e i nostri bisogni - , quando viviamo lontano da quelle guide erotiche che dentro di noi, allora le nostre vite sono limitate da forme esterne ed estranee, e noi ci conformiamo ai bisogni di una struttura che non è basata sul bisogno umano generale (senza parlare di quello individuale). Ma quando cominciamo a vivere da dentro di noi verso l'esterno, in contatto con il potere dell'erotico in noi stesse, permettendo a questo potere di ispirare e di illuminare le nostre azioni nel mondo attorno a noi, allora cominciamo ad essere responsabili di noi stesse nel senso più profondo. Perché, man mano che riconosciamo i nostri più profondi sentimenti, smettiamo, necessariamente, di essere appagate dalla sofferenza, dall'auto-negazione, dal torpore che così spesso sembra essere la sola alternativa nella nostra società. I nostri atti contro l'oppressione diventano integrati con noi stesse, motivati e potenziati dall'interno. In contatto con l'erotico, io divento meno incline ad accettare la mancanza di potere, o gli altri stati sostitutivi dell'essere che non mi sono connaturati, come la rassegnazione, la disperazione, l'auto-cancellazione, la depressione, l'odio di sé.

Sì, c'è una gerarchia. C'è una differenza tra dipingere di nero uno stecato e scrivere un poema, ma solo una differenza di quantità. Per me non c'è alcuna differenza tra scrivere un buon poema e muovermi nella luce del sole accanto al corpo di una donna che amo.

Questo mi conduce all'ultima considerazione sull'erotico. Condividere con l'altra la capacità di sentire è diverso dall'usare questa capacità come potremmo usare un kleenex. E quando noi guardiamo altrove per non guardare la nostra esperienza, erotica o altro, noi usiamo, invece di condividere, la capacità di sentire delle altre, che partecipano all'esperienza con noi. E usare un'altra senza il suo consenso è un abuso.

Per essere utilizzato, il nostro senso erotico deve essere riconosciuto. Il bisogno di condividere un profondo sentimento è un bisogno umano. Ma, nella tradizione europea ed americana, questo bisogno viene soddisfatto da certi incontri erotici già prescritti, quasi sempre caratterizzati dalla reciproca volontà di non vederli nella loro realtà, dalla finzione di chiamarli in un altro modo; così vengono chiamati religione, attacco isterico, violenza di massa, persino un gioco di bambini in cui "il dottore ti visita". E questo nominare in modo falso sia il bisogno che l'azione dà origine a quella distorsione che sfocia nella pornografia e nell'oscenità - nell'abuso della nostra capacità di sentire.

Se prescindiamo dall'importanza dell'erotico nello sviluppo e nel sostentamento del nostro potere, o se prescindiamo da noi stesse quando soddisfiamo i nostri bisogni erotici insieme ad altre, vuol dire che ci usiamo reciprocamente come oggetti di soddisfazione e non stiamo condividendo la nostra gioia nel soddisfare questi bisogni, come non stiamo mettendo in relazione le nostre similarità e le nostre differenze. Rifiutare di essere consapevoli di ciò che sentiamo in ogni momento, per quanto comodo possa sembrare, vuol dire rinnegare una larga parte della nostra esperienza, e permettere che ci riduciamo allo stato pornografico, all'oggetto abusato o all'assurdo.

L'erotico non può essere sentito di seconda mano. Come femminista nera lesbica, io ho una mia specifica capacità di sentire, una specifica coscienza e comprensione per le sorelle con cui ho danzato, giocato, o anche lottato. Questa profonda partecipazione è stata spesso la premessa per delle azioni concertate che non erano possibili prima.

Ma questa carica erotica non è facilmente condivisa dalle donne che continuano ad operare sotto una tradizione europea ed americana esclusivamente maschile. Non è stata disponibile per me quando ho cercato di adattare la



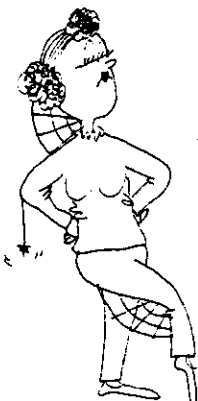
mia coscienza a quel modo di vivere e di sentire. Solo adesso trovo sempre più donne che si identificano con le donne, abbastanza coraggiose per rischiare di condividere la carica elettrica dell'erotico senza rifiutare di affrontarla e senza distorcere la natura enormemente potente e creativa dello scambio di questa carica. Riconoscere il potere dell'erotico nelle nostre vite può darci l'energia di perseguire un'autentica trasformazione nel nostro mondo, invece di accontentarci di un mero cambio di personaggi nello stesso stantio dramma.

Così, non solo tocchiamo la nostra più profonda fonte creativa, ma facciamo ciò che è femminile e auto-affermativo di fronte ad una società razzista, patriarcale, ed anti-erotica.

MEHO CI SI "CONCEDE" PIÙ AUMENTA  
IL FASCINO E IL SEX-APPEAL



MA ALLORA UNA CHE SE NE FA  
SE NON LI PUÒ USARE?



Sabato 12 aprile, al Centro Femminista Separatista, si è tenuto un incontro nazionale per la presentazione degli atti del convegno di novembre "La ricerca lesbica: realtà, etica e politica dei rapporti tra donne".

Noi curatrici della sbobinatura della stampa abbiamo lavorato come gruppo di studio ad una lettura degli Atti che si poneva questi obiettivi: 1) individuare i temi più discussi; 2) raggruppare gli interventi per temi; 3) fare emergere in questa sintesi tutte le posizioni affini o difformi scaturite dal convegno.

Come metodo abbiamo scelto non di unificare il più possibile i contenuti per sottolineare una o la "teoria vincente", ma di lasciarli il più possibile articolati perchè possano circolare come materiale-prodotto delle intelligenze che li hanno espressi.

La scelta dei temi è stata circoscritta a questi: etica -

- economia - pratiche sessuali - diversità, differenze, disparità - linguaggio - rapporti col femminismo e con l'eterosessualità - anche se molti altri ci venivano via via suggeriti dalle connessioni e dalle articolazioni che ci hanno suggestionato successivamente.

Su questa lettura e sulle riflessioni di Mariella e Bianca si è aperto l'incontro, a cui hanno partecipato sia donne di Roma (molte) che donne di altre città (poche). E si è aperta una discussione che è stata anche in parte riflessione sul convegno. Suggestimenti e proposte sono stati fatti sulla diffusione degli Atti, sul progetto di pubblicazione del libro sul lesbismo in Italia di cui questi atti sono il primo passo, sul problema economico di un'accumulazione di sapere, di luoghi, di aggregazioni che parte da noi e torna a noi nell'accettazione delle differenze che tra noi esistono.

Come gruppo Atti abbiamo provato un grande piacere nel constatare che, dopo la nostra presentazione, a molte delle lesbiche presenti è venuta voglia, oltre che di comprarli, di leggerli attentamente, di fare gruppi di lettura e allargare il nostro; di presentarli (come era stato da noi proposto) in altre città, usandoli come strumento di un "coming out" in cui la presentazione del "lesbico pensiero" sia occasione di un incontro-confronto anche per chi lesbica non è, ma ha curiosità ed interesse verso la costruzione di un mondo comune.

A Roma, il 27 maggio, alle ore 17,30, sarà il Centro culturale Virginia Woolf (Centro Femminista Separatista, via San Francesco di Sales 1A) ad ospitarci per la nostra conferenza-dibattito. Il titolo è "Riflessioni sugli anni Ottanta: i percorsi del lesbismo".

\*\*\*\*\*

Gli atti si possono acquistare presso le Librerie delle Donne delle varie città, oppure ordinandoli per posta. Ecco le modalità: effettuare un versamento di 1.11.500 (10.000 + spese postali) sul ccp n.49333008 intestato a Centro Femminista Separatista, via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma. Quindi scrivere al gruppo degli atti allegando la ricevuta del versamento: Gruppo pubblicazione Atti/ Centro Femminista Separatista - via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma. Tel. 6564201, per chi volesse prendere contatti per una presentazione nella propria città oppure per un quantitativo maggiore di copie.

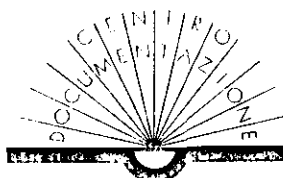
\*\*\*\*\*"VIVERE LESBICA" VIVE ANCORA\*\*\*\*\*

Dopo vari anni e varie fasi della sua vita, il collettivo Vivere lesbica ha sentito l'esigenza di attuare nuove forme di aggregazione che non fossero solo l'elaborazione ed il confronto politico nel suo interno. A tale scopo ha aperto il suo spazio per momenti anche di relax, raccogliendo l'esigenza di più donne di avere un luogo in grado di ampliare la socialità tra donne. In sostanza: giocare, incontrarsi, parlare, conoscersi e, perchè no, divertirsi insieme. Dopo due mesi vorremmo avere tra di noi un momento di riflessione su questa nostra esperienza, sulla sua validità, sui problemi che si sono posti nell'attuare questa nuova forma di aggregazione ed eventualmente studiare insieme come gestirla. Il primo punto è che noi siamo un collettivo politico e quindi partecipare a questa serata comprende anche il fatto di essere solidali rispetto ad altre iniziative che vengono intraprese. Questa solidarietà è per noi garanzia politica; una garanzia che, date le precedenti esperienze del Governo Vecchio, riteniamo indispensabile per le nostre finalità e per la sicurezza della sede. Per questi motivi, ogni donna che volesse frequentare il venerdì, dovrà essere presentata da una compagna conosciuta che si renderà garante a tutti gli effetti. Sarà altresì compito di noi del collettivo valutare di mese in mese il numero delle nuove compagne, dandoci così tempo e modo di amalgamarci tra vecchie e nuove. La partecipazione al venerdì prevede una piccola sottoscrizione in denaro. Le somme raccolte andranno a copertura delle spese ordinarie e straordinarie, nonché all'acquisto di materiale per progetti che sono in via di organizzazione. Sicure di aver fatto un discorso sincero, vi invitiamo a partecipare a Vivere lesbica.

\*\*\*\*\*

Per chi non lo sapesse, informiamo che "Vivere lesbica" è l'altro gruppo lesbico che, insieme al CLI, fa parte dell'associazione "Centro Femminista Separatista". Le sue riunioni hanno luogo ogni venerdì alle ore 21, mentre le riunioni del CLI si svolgono ogni martedì alle ore 20.

\*\*\*\*\*



CENTRO DOCUMENTAZIONE STUDI SUL FEMMINISMO

Nella nuova sede del Centro Femminista Separatista di Roma, sta per riprendere la sua attività il Centro Documentazione studi sul femminismo, il cui materiale è stato arricchito e schedato. Le organizzatrici chiedono a tutte le donne un supporto e un contributo: libri, documenti, aiuto nella gestione e... soldi, anche pochi, ma che sono comunque estremamente necessari perchè il Centro è autogestito e si regge sul lavoro volontario. Le sostenitrici e le utenti possono già prendere contatto con il gruppo promotore.

L'indirizzo è: via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma  
tel.6564201

\* **CASA BALENA** è un centro culturale e di formazione professionale solo per donne situato in Umbria, che nel periodo estivo organizza vacanze con corsi e seminari. Si trova a circa 100 km. da Roma. Il casale a tre piani, perfettamente ristrutturato e dotato di servizi impeccabili, è su una collina nella campagna umbra, circondato da antichi alberi e da un grande giardino. Il paese più vicino (2 km.), Castel Ritaldi, ha un campo da tennis gratuito e una piscina all'aperto. A 12 km. c'è Spoleto, raggiungibile ogni ora con un autobus. Ecco il programma dei corsi dei due prossimi mesi. Dal 23 maggio al 25 maggio, "Le porte del sogno", seminario di antropologia del sogno con Fernanda Ciacci (per prenotazioni, tel. 0575/25564). Dall'1 all'8 giugno, corsi di autodifesa, yoga, karatè (tecniche asiatiche di lotta e di meditazione per donne). Le insegnanti, Anna Simon e Monica Savier, invitano: "Impariamo ad uscire dal ruolo di vittima e troviamo dentro di noi forza ed equilibrio per affrontare con più sicurezza la nostra vita quotidiana". Dopo le vacanze, l'11 settembre, inizierà il corso professionale di tecnologie dolci/ecologia per donne disoccupate, gratuito e finanziato dalla Regione Umbria e dalla CEE. Per informazioni: Casa Balena - Torre Grosso 51 - 06044 Castel Ritaldi (PG). Tel. 0743-51679.

\* **Francia.** L'associazione "Femmes Soleilles" organizza una vacanza lesbica in un paesetto isolato di montagna, Queras nelle Alte Alpi, dal 20 al 30 luglio. Si tratta di un campeggio per 100 donne, dove sono benvenuti anche i bambini (ragazzi fino a 7 anni). Il prezzo è di 78 fr. (circa 16000 lire) a persona al giorno, la metà per i bambini. Il prezzo comprende l'affitto del posto tenda, l'uso dei servizi, il cibo, il materiale di animazione e le spese di informazione. Le strutture del campeggio comprendono tre sale di cui una per la danza. Si prega di iscriversi prima del 15 giugno. Alla fine di giugno, riceverete le ultime informazioni e una piantina di accesso. Scrivere per prenotare a: Femmes Soleilles - 4 avenue Rhinet Danube - 38100 Grenoble, accludendo due buste intestate al proprio indirizzo.

\* **Danimarca.** La Danish feminist School organizza dal 6 al 19 luglio una vacanza-seminario su "coscienza dinamica del corpo"; e dal 20 luglio al 2 agosto un'altra su "coltivare vegetali - coltivare il proprio sè". Inoltre, durante l'intervallo di quattro settimane della metà estate, funzionerà un campo di lavoro-vacanza internazionale. Per 4 ore ogni giorno si lavorerà alla coltivazione dei campi, e questo sarà il pagamento per il soggiorno-vacanza, comprensivo di vitto e alloggio. Si prega di prenotare prima del 15 giugno. Non si accettano ragazzi sopra i dodici anni. I corsi saranno tenuti in inglese. Per informazioni, scrivere a: Kvindehojskolen, Visby - 6270 Tønder - Denmark. Tel. 04-763493.

\* **MONTE LEONE D'ORVIETO (Umbria).** Il campeggio estivo per donne TERRADILEI sarà aperto ininterrottamente dal 15 giugno al 31 agosto. Occorre portare la tenda. All'interno del campeggio funziona un servizio bar dove è possibile consumare la prima colazione; panini e piatti freddi per il pranzo; bibite e bevande naturali durante il giorno. Alla sera viene preparata per chi lo

desidera, prenotandosi, la cena a base di alimenti naturali e dell'orto. Per tutto il periodo è possibile fare corsi di yoga e avere il tema natale astrologico. Durante la permanenza in campeggio, per coloro che, oltre a riposarsi, divertirsi, prendere il sole, fare bagni nel torrente, passeggiare e ballare, volessero svolgere attività creative, sono previsti vari corsi, e precisamente: dal 23 al 29 giugno, training teatrale; dall'1 al 6 luglio, corso di pittura; dall'8 al 13 luglio, linguaggio delle maschere; dal 21 al 27 luglio, training teatrale; dal 4 al 9 agosto, alimentazione naturale; dall'11 al 17 agosto, training teatrale; dal 13 al 30 agosto, magic music. Per ulteriori informazioni, scrivere a: TERRADILEI, 05010 Fabro Scalo (TR). Tel. 0763/85278.

\*\*\*\*\* 055/240384 - DALLE ORE 20,30 ALLE ORE 22 \*\*\*\*\*

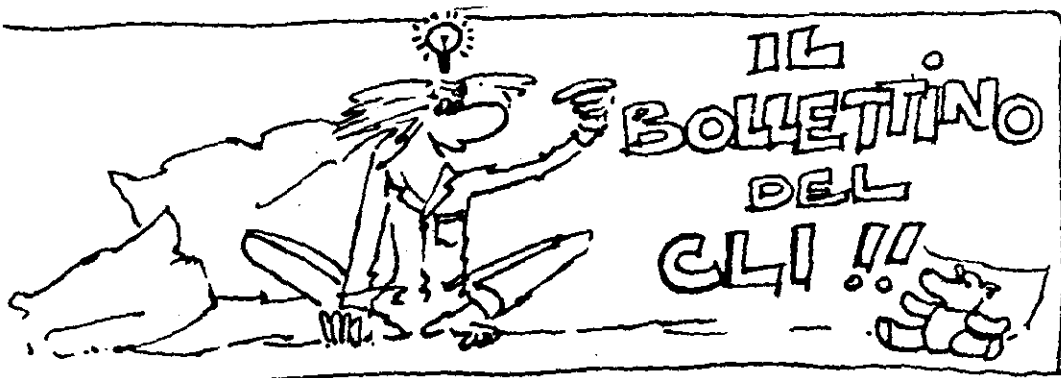
Telfonate a questo numero, il mercoledì e il sabato, per avere informazioni su quello che succede nel movimento lesbico: la Linea Lesbica Fiorentina è a vostra disposizione per sapere e far sapere!

\*\*\*\*\*

\* \* \* \* \* ANNUNCIO \* \* \* \* \*

Vorrei entrare in contatto con donne lesbiche della Calabria o regioni limitrofe. Scrivetemi richiedendo l'indirizzo alla redazione del Bollettino. CELESTE

\* \* \* \* \*



Rinnova il tuo abbonamento...

L'abbonamento al Bollettino del CLI costa L. 10.000 (semestrale) e L.20.000 (annuale), da inviare in francobolli a: CLI / Centro Femminista Separatista - via San Francesco di Sales 1A - 00165 Roma. Gli arretrati costano L. 15.000 per annata.

\* E' uscita una nuova rivista lesbica americana, "Wavelength"; ospita interventi politici e informazioni internazionali. Costa cinquanta centesimi . Indirizzo: 113-24th Avenue East - Seattle WA 98112 (USA).

\* Il numero 13 della rivista "Memoria" è dedicato a "Donne insieme - i gruppi degli anni Ottanta". Tra l'altro, si parla dei gruppi lesbici, cui è dedicato il saggio di Bianca Pomeranzi "Differenza lesbica e lesbofemminismo", che analizza il percorso politico delle donne lesbiche dalla formazione dei primi collettivi all'ultimo convegno (il quarto) di Roma. Anche Anna Maria Guadagni, nello scritto "Nuove facce dell'UDI", rompe il silenzio sul lesbismo denunciando: "La storia dell'Udi è segnata - come quella di altri gruppi - dall'emergere, alla fine degli anni Settanta, del femminismo lesbico. Solo che l'Udi non se lo dice mai: non ne discute, non è sede esplicita di riconoscimento tra lesbiche... E' un rimosso troppo grande, per un'associazione che sta facendo i conti con la propria identità e che non sa riconoscere al proprio interno la peculiarità della cultura politica del femminismo lesbico".

\* A proposito di rimosso e di silenzio, segnaliamo il nuovo "look" della rivista trimestrale "DWF", completamente trasformato nella redazione e nel formato, che "ricomincia da uno" con il numero di primavera dal titolo "Mi piace-non mi piace". Aderendo a questo taglio etico-critico che viene definito una "categoria conoscitiva non oppositiva", confessiamo che "non ci piace" l'auto-occultamento delle donne lesbiche che sono fisicamente presenti in buon numero nel comitato di redazione, ma sono culturalmente assenti rispetto alla propria identità. Eppure la prefazione, sul "nuovo progetto" della rivista dichiara la volontà che essa "sia luogo delle singolarità che non si sottraggono all'appartenenza" e contesta la pratica delle donne che "spesso taccono i modelli e le esperienze di femminilità che hanno assunto o rifiutato". Ci troviamo di fronte al classico baratro fra la teoria e la realtà, tra il dire e il fare? Speriamo in una maggiore coerenza dei prossimi numeri....

\* Su "Noi donne" di maggio segnaliamo alcune cose che ci riguardano. Nella rubrica delle lettere, la testimonianza di una donna lesbica di Reggio Calabria, Celeste; la tragicomica risposta "etero" di Paola (Padova) alla precedente lettera di una ragazza romana, Allegra, che confessava di sentirsi attratta da una donna; infine, un "SOS" del coordinatore del Collettivo assistenza pastorale omosessuale transessuali per il Triveneto, certo Giovanni Luigi Giudici. Costui chiede "una mano" ai gruppi lesbici perchè "le poche donne che vengono, non trovando altre donne si stancano, abbandonano", e quindi ci invita a "collaborare" con lui; e si lamenta perchè "al campo annuale su fede e omosessualità, il numero delle donne non oltrepassa il 10% dei partecipanti". La notizia della diserzione da parte delle donne lesbiche dei centri patriarcali religiosi non può che rallegrarci;

CULTURA E RICERCA LESBICA

quanto a noi, non abbiamo alcun bisogno della mediazione di questo signore, che piange sul fatto che "mentre con l'Archi-Gay abbiamo rapporti di collaborazione, non si riesce a stabilire un qualsiasi contatto con gruppi di donne". Evidentemente il Don Giovanni del Triveneto non ha ancora capito che ciò non è casuale... Nello stesso numero di "Noi Donne", l'articolo di Francisca Colli sulla Commissione per la realizzazione della parità parla del documento presentato dal CLI; e nella rubrica "Per leggere", Sara Bennet parla delle vampire lesbiche, "l'altra faccia delle mogli" per l'immaginario maschile.

## LIBRI

\* Sta per uscire nelle edizioni de "La Tartaruga" il romanzo della scrittrice lesbica Rosamond Lehmann "Risposte nella polvere" (L. 18.000). Si può ordinare contrassegno alla Libreria delle Donne di Roma (piazza Farnese 103), che invia anche su richiesta un catalogo completo di testi sul lesbismo (L. 1500 + 1100 di spese postali).

\* Scomparso per qualche mese dalla circolazione perchè esaurito, è stato ristampato (L. 25.000) "Il Pozzo della solitudine" di Radclyffe Hall, edizioni Dall'Oglio.

## LETTERE

Care amiche del CLI, vorrei rispondere e prendere come riferimento la lettera di Chiara V. che esprime con molta esattezza una situazione probabilmente nota a molte. Penso che nella nostra condizione si debba combattere e difendersi da troppi nemici esterni, cioè la società in generale, ed interni, cioè dalle nostre simili che non sono animate da alcuna solidarietà ma che invece vogliono soddisfare la loro vanità ed esercitare un certo potere crudele e persino sadico sulle altre. Mi sembra che queste persone siano molto ben integrate nel mondo in cui viviamo; sono sbalordita dall'opportunismo e dal modo che hanno di mimetizzarsi così bene queste persone.

Sono a Torino da più di un anno, precedentemente ho vissuto dieci anni a Londra. E prima ancora ho partecipato in questa mia città natale alle attività di una organizzazione degli anni '70 che si chiamava "Fuori". Ora non esiste più. Vi facevano parte degli omosessuali e delle lesbiche in misura molto minore. Non so che fine abbiano fatto queste donne; da quando sono tornata non sono riuscita a trovare più alcun punto di riferimento. Per quel che riguarda degli incontri di genere più personale, ho scoperto l'esistenza di un giornale di annunci gratuiti chiamato "Business" (!). Mi fa un po' onta parlarne, ma credo sia bene che tutte le notizie possibili circolino, per renderci conto di come stanno le cose su diversi piani. Personalmente non disprezzerei il bisettimanale "Business", per il semplice motivo che non discrimina in alcun modo

tra i suoi inserzionisti. Tutt'al più si potrebbe dire che il suo uso di eufemismi un po' ipocriti e cretini come "donna particolare" sia veramente rappresentante di questa società piccolo-borghese paurosamente limitata. Ma qui si deve vivere ed allora si accettano questi piccoli compromessi, se almeno servissero a qualcosa. Purtroppo il guaio è che queste inserzioni sono diventate il covo di persone piuttosto strane. Non nascondo la mia impazienza vedendo che il mio isolamento e la mia solitudine invece di essere solo una fase di transizione stanno diventando dei mali cronici. Non capisco come mai in una città così evoluta e moderna (notare l'ironia) come Torino, non esistano delle iniziative di carattere politico o culturale che riguardino le lesbiche (vere) di questa città. Mi sforzo di credere che esistano delle donne intelligenti con una certa coscienza di sé in qualche angolo accessibile di questa città, ma è così difficile credere nei fantasmi! Personalmente sento il bisogno di trovare delle radici comuni e di riconoscermi in altre, e di essere accettata come sono senza dover recitare una parte non reale. Poi è proprio in questo dannato isolamento che si sente di più la pressione della società eterosessuale che ti schiaccia da tutte le parti. Penso che, fintanto che la legge stessa di questo paese ignori completamente l'esistenza di certi gruppi o classi di persone riconoscendo soltanto uno stile di vita, cioè la famiglia patriarcale, non ci possa essere molta speranza di risolvere i nostri problemi. D'altra parte, per ottenere bisogna chiedere, e per chiedere bisogna essere forti, ma senza unione e solidarietà si rimane deboli.

ROSA

\*\*\*\*\* ANNUNCIO \*\*\*\*\*  
PSICOLOGA ORGANIZZA A ROMA GRUPPI DI SELF-HELP APERTI SOLO A DONNE LESBICHE. TELEFONARE A DANILA (733488, DALLE ORE 14 ALLE 15).  
\*\*\*\*\*

## NOTIZIE

\* Roma. Martedì 27 maggio alle ore 17,30, presso il Centro culturale "Virginia Woolf" (Centro Femminista Separatista, via San Francesco di Sales 1A), avrà luogo la presentazione degli Atti del convegno "La ricerca lesbica: realtà, etica e politica dei rapporti tra donne". La partecipazione all'incontro è gratuita e aperta a tutte.

\* Un gruppo di lesbiche della Nuova Zelanda vuole contattare lesbiche in altri paesi interessate ad unirsi in un rituale internazionale per proteggere il pianeta. Scrivono: "Ogni gruppo può fare ciò che crede meglio, l'importante è che lo facciamo nello stesso tempo. Sentiamo che una simile concentrazione globale di energie lesbiche può definitivamente contrastare le forze distruttive del potere maschile". Le donne sperano che "i differenti rituali rifletteranno tutte le differenti culture e sfondi sociali". Contattare Morgaine and Ses, Box 427, Wellington, New Zealand.



\* Roma. La Libreria-ludoteca "L'Erba Voglio" in via del Fiume organizza gruppi di donne interessate a discutere sull'informazione sessuale nelle scuole, con particolare riferimento all'eterosessualità dell'obbligo. Le riunioni dei gruppi si terranno presso il Centro Femminista Separatista di via San Francesco di Sales. Per informazioni, rivolgersi alla Libreria.

Roma. Invitate dall'editore Pironti, sono arrivate Rosemary e Nancy, autrici del libro "Lesbian Nuns", 46 storie di suore lesbiche... e ci hanno telefonato per incontrarci! La riunione del CLI di martedì 6 maggio si è trasformata in un dibattito allargato a tutte le donne lesbiche romane, e in una serrata e appassionante discussione-conoscenza con queste due simpatiche donne lesbiche. Esse hanno denunciato la veste offensiva data da Pironti all'edizione italiana del libro. Il titolo è "Dentro il convento", e sulla copertina campeggia il volgarissimo fumetto porno di una monaca che si scopre il seno. Durante il loro giro in Italia, Rosemary e Nancy parteciperanno alla trasmissione televisiva "Buona Domenica" di Maurizio Costanzo su "Canale 5" (prevediamo la solita squallida sceneggiata di questo noto misogino, ma le due ex-suore ci sono sembrate abbastanza agguerrite per tenergli testa...). Poi andranno a Firenze, per presentare il libro alla Libreria delle Donne di via Fiesolana. Anticipando questa notizia, preannunciamo che daremo un largo resoconto dell'incontro sul prossimo Bollettino del CLI.

Roma. Sabato ~~14~~ <sup>17</sup> giugno dalle ore 15,30 e la mattina di domenica ~~18~~ <sup>19</sup> si svolgerà al Centro Femminista Separatista il convegno "Pornografia: un progetto contro la sessualità", organizzato dal Comitato promotore per la legge contro la violenza sessuale e dal collettivo delle studentesse "L'una e l'altra".

\* Ginevra. Il gruppo "Vanille Fraïse", che ha organizzato l'8° convegno lesbico internazionale dell'ILIS, denuncia in un comunicato indirizzato a tutto il movimento lesbico un grave episodio accaduto durante l'incontro. "Come sapete, quest'anno a Ginevra, per la prima volta nella sua esistenza, l'ILIS ha organizzato una conferenza internazionale accessibile a tutte, praticamente gratuita grazie ai fondi che abbiamo potuto raccogliere; sono stati pagati anche i biglietti aerei alle lesbiche del Terzo Mondo che altrimenti non avrebbero potuto intervenire. Questo convegno è stato anche la prima dimostrazione concreta della nostra visibilità: 500 lesbiche hanno sfilato per le strade cantando e

rivendicando la loro identità. Il nostro prossimo convegno è però messo in forse dalla perdita di 25.000 franchi svizzeri, che abbiamo dovuto rimborsare per i danni provocati da un gruppuscolo di donne che si sono dichiarate 'di Greenham Common'. Non desideriamo screditare il movimento di Greenham: siamo contro il nucleare. Ma, disgraziatamente, le donne che hanno commesso questa 'azione politica' si reclamano di Greenham Common. Durante il convegno, più di 500 lesbiche hanno dormito gratuitamente nei rifugi che ci sono stati offerti dalla protezione civile di Ginevra. Questi locali, che comprendono un ospedale sotterraneo di urgenza in caso di catastrofe importante, inclusa quella atomica, sono in genere affittati a gruppi che organizzano grandi incontri. E' la terza volta che un gruppo di donne usufruisce di questi rifugi. Va precisato che a Ginevra è impossibile dormire in un hotel per meno di 50 franchi svizzeri... Dopo aver condiviso 4 giorni molto intensi con 700/800 lesbiche, abbiamo concluso il convegno lunedì alle ore 13, annunciando che i rifugi sarebbero rimasti aperti fino al giorno seguente alle ore 8, per quelle che non potevano andarsene da Ginevra il giorno stesso. A mezzanotte, siamo state chiamate per telefono, con la richiesta di presentarci con urgenza nei rifugi: scopriamo una porta rotta, con le serrature forzate, le pareti imbrattate, il bagno, le porte degli armadi e il materiale del blocco operatorio divelti. Siamo impazzite di rabbia, di amarezza, di delusione: un anno di lavoro ridotto a niente per delle imbecilli irresponsabili! Una trentina di donne che erano là ci hanno spiegato che non avevano nulla a che fare con la distruzione, che la disapprovavano e che avevano tentato di impedirle... Abbiamo chiesto di parlare con le responsabili del danno, e infine ci siamo trovate di fronte a 6 donne che ci hanno fatto il seguente discorso: "Questo è un rifugio anti-atomico, deteriorandolo abbiamo compiuto un atto politico e lo rivendichiamo". Le donne di Vanille-fraise proseguono dicendo che il rifugio era stato dato dal governo con un contratto che le impegnava a restituirlo nelle stesse condizioni; e che le responsabili del danno di 25.000 franchi si sono rifiutate di pagarlo, così come nei giorni del convegno si erano rifiutate di pagare i loro pasti ed avevano rubato le bibite del bar. Il comunicato si conclude così: "Per la loro azione distruttiva, queste donne compromettono tutto il movimento lesbico... Siamo profondamente sconvolte e disgustate dal fatto che esistano lesbiche tanto irresponsabili da mettere in pericolo l'intero movimento, perchè le conseguenze sono gravi. Infatti non potremo più organizzare nessun altro incontro a Ginevra, e nessuno ci affiderà più luoghi per riunirci. Inoltre questo parassitismo ci costerà 25.000 franchi, circa la metà della spesa prevista per la 2ª conferenza dell'ILIS, e questo comprometterà il suo internazionalismo. Per tutto questo chiediamo a tutto il movimento lesbico che queste donne non incontrino nessun sostegno nè approvazione. Per il loro comportamento, sono un pericolo per tutte e bisogna saperlo. Vi preghiamo di diffondere questo comunicato a tutti i gruppi di lesbiche che conoscete". Non possiamo che esprimere la nostra solidarietà alle amiche di Ginevra e la nostra condanna del cosiddetto "atto politico" le cui conseguenze, con una tipica logica terrorista, sono state fatte pagare a tutte le donne lesbiche.

\*\*\*\*\*  
IL GRUPPO APERTO DEL CLI SI RIUNISCE OGNI MARTEDI ALLE ORE 20 AL  
CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA, via San Francesco di Sales 1A, Roma.  
Tel. 6564201 nell'orario indicato.  
\*\*\*\*\*